

LA GRANDE CRISI Guida per le imprese



Confidi: «Banche più selettive»

Negli ultimi 3 mesi respinto il 41% delle richieste di finanziamento

Andrea Lanzarini
MILANO

La preoccupazione innesca da una congiuntura difficile e dalla crisi finanziaria - che si traduce per le imprese in forte prudenza e per le banche in maggiore selettività - sta bloccando gli investimenti nel medio-lungo periodo; allo stesso tempo, le carenze di liquidità, dovute a una maggiore difficoltà nel rientrare dei crediti con i clienti - stanno facendo aumentare le richieste di prestiti a breve termine, per pagare imposte e tredicesime. «Le imprese - spiega Francesco Bellotti, presidente nazionale di Federconfidi - hanno rinviato gli investimenti programmati, sia per l'incerta situazione internazionale sia perché le banche non sono più presenti sul mercato dei finanziamenti a medio-lungo termine; se lo sono, lo fanno in maniera incompatibile con i piani di ammortamento delle imprese, a costi dissuasivi, chiedendo spread troppo alti». Per invertire questa tendenza, e far sì che gli in-

vestimenti non si riducano in maniera consistente, pregiudicando la competitività delle imprese, è urgente attuare una serie di interventi: «È fondamentale - continua Bellotti - che il Governo approvi le misure all'esame del Consiglio dei ministri e che rifinanzi con 600 milioni il fondo centrale

SPESE INDILAZIONABILI

Si ricorre ai prestiti - anche per saldare le imposte e pagare le tredicesime. Il calo dei tassi non si riflette in rate meno onerose

di garanzie, con la cosiddetta "ponderazione zero": se questo avverrà, i Confidi potrebbero essere sempre più un punto di riferimento e avere maggiore capacità operativa». Oltre a far sì che si riducano i tempi di pagamento della pubblica amministrazione, a velocizzare i rimborsi Iva e, magari, a destinare una parte del Tf

maturando alle imprese, così da sostenere l'accesso al credito.

Le difficoltà che stanno attraversando le imprese nell'ottenere credito sono fotografate in una recente indagine di Federconfidi: negli ultimi tre mesi sono calate del 40% le operazioni di finanziamento garantite dai Confidi; si è verificata una maggiore selettività nell'erogazione del credito alle Pmi, anche per il maggior rigore imposto da Basilea 2; sono aumentati i livelli di copertura richiesti e i tassi di interesse praticati. E il 41% dei Confidi - tra questi, però, figurano alcune delle realtà più rilevanti - registra rifiuti più frequenti da parte delle banche di condurre in porto operazioni garantite.

«C'è una quasi inesistente elasticità delle banche - spiega Ettore Quadrani, presidente di Fidinustria Lazio, circa mille Pmi associate per 45 milioni di garanzie in essere - nei confronti soprattutto delle piccole e piccolissime imprese. E questo sia qualora richiedano finanziamenti per l'ac-

quisto di macchinari, sia qualora chiedano anticipi sulle fatture. Rispetto a sei mesi fa, su questo tipo di operazione che è una valvola vitale per le Pmi, le banche chiedono di rientrare del credito concesso in tempi molto rapidi. E questo genera un circolo vizioso, perché, per farlo, le imprese cominciano a dilazionare i loro pagamenti». Un calo, non di domande da parte delle imprese, ma di operazioni andate a buon fine c'è stato al Sud: «Secondo me - spiega Rosario Caputo, presidente di Ga.Fi Sud, Confidi che offre garanzie a circa mille imprese, tra industria, commercianti e artigiani e che ha in essere affidamenti per 150 milioni - più che una mancanza di ottimismo da parte delle imprese, stanno pesando i timori per gli atteggiamenti delle banche. Tant'è vero che negli ultimi mesi abbiamo verificato un calo del 10-15% generalizzato delle operazioni andate in porto. Senza contare che le condizioni sempre meno convenienti: l'Euribor è calato, ma so-

no aumentati gli spread. Così per le imprese il costo del denaro è rimasto invariato».

Minor liquidità disponibile e maggior difficoltà di accesso al credito per investimenti a medio-lungo termine sono difficoltà che coprono tutta la Penisola, dal Sud al Nord: «I tempi di pagamento si sono allungati - dice Massimo Perini, presidente del Confidi delle Province lombarde, 5.500 associati, un miliardo di affidamenti in essere - e le imprese chiedono più di prima prestiti sul breve termine. Noi stiamo cercando di offrire prodotti per consolidare il prestito, proponendo all'azienda di fare un prestito a medio, che le consenta di avere liquidità e, allo stesso tempo, di avere risorse per fare investimenti». Che anche in Lombardia sono in calo: «Il trend - dice Perini - è cominciato dalla fine del quarto trimestre 2007, ma ora si è accentuato. Al punto che vediamo situazioni in cui alcune aziende hanno ordinato macchinari che poi non hanno più comprato».